

→ **Tensione altissima** Lacrimogeni e scontri. Spuntano i black bloc. Almeno 40 gli agenti feriti

Atene brucia, violenza in piazza

Piano d'austerità al voto del parlamento, mentre Atene esplode contro la ricetta imposta dall'Europa. Scontri in pieno centro, in fiamme negozi e cinema, 40 agenti feriti. In piazza anche il compositore Theodorakis.

TEODORO ANDREADIS

teodoroandreadis@hotmail.com

Era stato previsto, ma qualcuno sperava si potesse evitare. Atene ha vissuto realmente, ieri, il suo giorno più lungo, la rabbia è esplosa. Centinaia di migliaia di persone, hanno voluto gridare il proprio «no» a quello che vedono come un'umiliazione della dignità personale e dell'indipendenza del Paese. Appena il parlamento di Atene ha iniziato a discutere le nuove misure di austerità imposte dalla Troika, come annunciato già dai giorni scorsi, un'imponente massa di manifestanti si è diretta verso piazza Syntagma, piazza della Costituzione, per gridare la propria contrarietà all'approvazione delle misure del memorandum.

Decine di migliaia di iscritti ai due maggiori sindacati, Gsee e Aedei, membri dell'organizzazione sindacale comunista Pame, sostenitori dei due maggiori partiti progressisti Syriza e Sinistra Democratica, ma anche elettori del centrodestra, hanno iniziato a risalire tutte le vie prospicienti la sede del Parlamento: un «no» forte e chiaro alla diminuzione del 20% dello stipendio minimo, del 30% delle retribuzioni dei giovani sino a venticinque anni e alla ulteriore decurtazione delle pensioni integrative. Poco dopo le cinque del pomeriggio, circa duecento persone a volto coperto hanno iniziato a staccare parte dei marmi del monumento del milite ignoto, sempre a Syntagma, e a gettarli contro gli agenti in assetto antisommossa.

PIAZZA IN FIAMME

La polizia ha risposto con il lancio di lacrimogeni e da parte dei black bloc sono iniziate a partire le molotov. Uno scenario tristemente, bel noto - già visto - che molti definiscono «frutto di un piano studiato a tavolino». Il grande blocco dei manifestanti pacifici, si è ritrovato in mezzo a circa seimila poliziotti e ai

«koukouloforoi», gli incappucciati, ma quasi nessuno è voluto tornare a casa. L'aria è diventata presto irrespirabile, mai era stato fatto un uso così massiccio di lacrimogeni, e i dimostranti scesi nel centro di Atene con la sola forza dei loro slogan si sono sparpagliati per i grandi viali adiacenti la Vouli, il Parlamento greco.

Gli scontri sono stati violentissimi nelle vie Panepistimiou, Stadiou e Korai. Bruciano cinema storici della capitale, negozi, le fiamme si propagano ai primi piani dei palazzi. Si contano almeno 40 agenti feriti e diversi manifestanti. «È un inferno, ma noi resistiamo» hanno scritto su Facebook e Twitter moltissimi manifestanti. I più anziani, hanno deciso di indietreggiare sino a piazza Omonia, l'altro punto nevralgico della capitale greca: a qualche centinaio di metri dagli scontri, ma abbastanza vicino per far sentire, fisicamente, che «il voto e la volontà dei cittadini greci, continuano a contare, malgrado quello che vorrebbe credere il Fondo Monetario Internazionale».

A capo della mobilitazione, due dei simboli dell'impegno civile della Grecia moderna: il compositore Mikis Theodorakis - tra i più duri oppositori della giunta dei colonnelli nel settennato 1967-1974 - e il deputato della sinistra Manolis Glezos, eroe della resistenza greca contro l'occupazione nazifascista. Entrambi ultraottantenni, sono scesi in piazza per cercare di bloccare l'insieme di misure che giudicano «incostituzionali e profondamente antidemocratiche». Theodorakis ha continuato ad arringare la folla anche dopo che sono iniziati a cadere i primi lacrimogeni. Dopo circa un quarto d'ora, però, i suoi collaboratori lo hanno obbligato ad allontanarsi e in seguito è stato accompagnato in ospedale, a causa di forti problemi respiratori. «Non hanno idea di cosa significhi la rabbia di un intero popolo», dichiara, da parte sua, Glezos, poco dopo essere stato portato nell'infermeria del Parlamento, sempre a causa di una forte dispnea.

Molti commentatori che hanno seguito gli scontri in diretta, hanno voluto lanciare un segnale: malgrado la fortissima reazione delle forze dell'ordine, il ruolo disgregante degli «incappucciati», i lacrimogeni e le molotov, la protesta non si esaurirà. ♦



Almeno 100mila manifestanti nelle piazze di Atene e Salonicco

L'ANALISI

Paolo Soldini

CHI HA SCRITTO LA TRAGEDIA GRECA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Ieri sera, mentre nella più grande confusione il parlamento ad Atene votava il pacchetto di tagli selvaggi dettati, per interposta troika, dal Fmi, dalla Bce e (ahinoi) dalla Commissione europea, il finale del film dell'orrore greco era ancora tutto da scrivere. Se le istituzioni europee, e soprattutto i governi, e massimamente il governo tedesco, decideranno che i tagli vanno bene e bastano, Atene riceverà la sua tranche di aiuti, altrimenti a metà marzo, fra poco più di un mese, lo Stato non sarà più in grado di pagare stipendi e spese correnti e

sarà il fallimento. Pleite in tedesco. Default nell'anglo-francese che va di moda. Apotuchia, nel greco in cui fu tradotta l'Apocalisse. Eppure questo film lo abbiamo già visto. È dal 2009 che la Grecia incombe come un incubo sull'Europa perché l'Europa incombe come un incubo sulla Grecia. Sono almeno due anni e mezzo che ad Atene si chiedono tagli, riforme e aggiustamenti che nessun Paese, nessuna classe dirigente sarebbe in grado di gestire senza mettere nel conto il proprio disastro. Si è messo in ginocchio uno Stato e